



Alba Rohrwacher in una scena del film di Bellocchio «Bella addormentata»

IL FILM

Le incoerenze dell'amore

Quattro storie per Bellocchio sullo sfondo del caso Englaro

Vince la scommessa il regista nel ricostruire l'atmosfera e il clima politico di quando fu staccata la spina a Eluana raccontando altre vicende che a quella sono collegate

ALBERTO CRESPI
VENEZIA

ELUANA ENGLARO È MORTA IL 9 FEBBRAIO DEL 2009. AVEVA 38 ANNI, E DA 17 VIVEVA IN STATO VEGETATIVO. È probabile che molti italiani, forse tutti, ricordino dov'erano e cosa stavano facendo quando hanno appreso la notizia. Un po' come Dallas, o le Twin Towers. È arduo paragonare un evento così intimo, come la decisione di un padre di «staccare la spina» che tiene in vita (vita?) una figlia, ad avvenimenti storici così eclatanti. Ma la sorte di Eluana, in quel febbraio di tre anni fa, era divenuta parte delle nostre vite, e in fondo *Bella addormentata* - il nuovo film di Marco Bellocchio passato ieri in concorso a Venezia - parla di questo. Di un accanimento terapeutico che si trasformò in accanimento politico e mediatico.

Bellocchio e i suoi sceneggiatori, Veronica Raimo e Stefano Rulli, hanno atteso tre anni per tentare un esperimento artistico difficilissimo. *Bella addormentata* non è un film di ricostruzione storico-cronachistica, ma non è neanche uno di quei film in cui si finge di «parlare d'altro». Eluana e Peppino Englaro sono presenti in tg e filmati di repertorio, con i loro nomi e cognomi. Così come è presente, con il proprio nome, il partito politico - il Pdl - che era al governo e che cavalcò l'evento in modo sgradevole. Ma partendo da un contesto concreto, ricostruito con la precisione del film-inchiesta, Bellocchio gioca una scommessa artisticamente estrema, e la vince al 100 per 100. La scommessa è: inventare quattro storie, montate in parallelo (non è un film a episodi), che partano direttamente dal caso Englaro (quella dell'onorevole Pdl interpretato da Toni Servillo; e quella di sua figlia, Alba Rohrwacher, che si reca a Udine per dimostrare contro la scelta del padre di Eluana e si innamora di un giovane, Michele Riondino, schierato sul fronte laico) o che lo riverberino per assonanza, per empatia (quella della tossica Maya Sansa e del medico che vuole ostinatamente salvarla, Pier Giorgio Bellocchio; e quella della grande attrice, Isabelle Huppert, chiusa nella vana speranza di veder rivivere una figlia in coma, esattamente come Eluana).

L'atmosfera di quel febbraio 2009, e le polemiche politiche intorno al caso, sono il collante delle quattro storie. Quella con Servillo è forse la più folgorante. Il modo in cui Bellocchio ricostruisce liberamente un Senato della Repubblica che sembra quello dell'antica Roma, con senatori che vanno in sauna e si scambiano consigli politici e medici... ma che hanno completamente perduto

ogni grandezza, ha dell'incredibile. Servillo è Uliano Beffardi (sui nomi scelti da Bellocchio per i suoi personaggi bisognerebbe scrivere un saggio), un ex socialista, ora berlusconiano, che vorrebbe votare «secondo coscienza». Nel suo passato c'è un buco nero, straziante quanto quello di Peppino Englaro: anni prima ha «aiutato» la moglie a morire, risparmiandole le sofferenze di una fine lenta e dolorosa. Ora sente Englaro come un fratello, ma i suoi colleghi di partito lo ammoniscono: vuoi giocarti la carriera? Roberto Herlitzka e Gigio Morra (quest'ultimo nei panni di un capogruppo, anch'egli ex Psi, che allude non poco a Cicchitto) fanno da coro a Servillo in un balletto grottesco del Potere che ricorda *Todo modo*, ma anche Shakespeare. La figlia di Beffardi, Maria (altro nome a caso?), è invece a Udine per pregare per Eluana, ma l'energia vitale di un «nemico» la costringe ad ascoltare il risveglio dei propri desideri.

Ovviamente Bellocchio lascia trasparire le sue idee sul teatrino della politica, e sulla sua ingerenza (spesso vergognosa) nelle nostre vite. Ma è mirabile il modo non ideologico in cui lo fa, raccontando con umana tenerezza anche personaggi ai suoi antipodi, come quello di Alba Rohrwacher. Il vero Leitmotiv emotivo che ci sembra percorrere *Bella addormentata*, in realtà, è un altro. Bellocchio si interroga sull'amore che può indurre al sacrificio e all'annullamento di se stessi. In ciascuna delle storie c'è un essere umano che dedica la propria vita a un altro: un fratello, una figlia, una moglie scomparsa, una sconosciuta. E la grande domanda - per la quale non esistono risposte univoche - è: è giusto? È giusto annullarsi nell'amore fino al punto di escludere gli altri, come rimprovera alla diva il figlio sano da lei ignorato? Addirittura, fino a intrufolarsi nella vita altrui, a impedire a qualcuno di compiere un gesto estremo ma libero? Non è casuale che Bellocchio incornici il film con la storia di Rossa, la tossicodipendente che vuole morire, e di Pallido (i nomi, ancora!), il medico che le impedisce di suicidarsi. Nel gesto di Rossa, che tenta di gettarsi dalla finestra dell'ospedale, ci è sembrato di leggere un'allusione forse affettuosa alla fine consapevole di Mario Monicelli, ma chissà. In quella storia, che sembra la più slegata dalle altre, Bellocchio compie la riflessione estrema. È amore, quello di Pallido per un'estranea, o è una forma egoista di accanimento terapeutico? A giudicare dal gesto finale di Rossa, che non sveleremo, è amore. Ma l'amore prende forme strane e inattese, lavora in modi misteriosi, è a volte incomprensibile.



Nella pagina seguente l'intervista al regista

FESTIVAL DI MANTOVA : Una due giorni di festa dedicata all'«Orlando Furioso»

di Ariosto PAG. 19 IL PERSONAGGIO : Alicia Alonso, 90 anni di danza PAG. 20

COMPLEANNO : Camilleri festeggia con Montalbano e altre storie di Vigata PAG. 20